



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 80

Novembre 2017



Huipil, particolare

Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Attività di ricerca	3
* Segnalazioni riviste e libri	5
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	14

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice
Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Il 16 ottobre si è svolta una giornata di studio e approfondimento intitolata *La fabbrica infinita. 630 anni di sfide per il Duomo di Milano*, organizzata con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano in occasione del 630° anniversario della Veneranda Fabbrica del Duomo. I lavori, articolati in tre sessioni («Duomo e Milano: un rapporto genetico», «Dal restauro delle volte al restauro del Duomo» e «Sostenere il Duomo»), si sono tenuti nella suggestiva cornice del coro della cattedrale. Numerosi e significativi gli interventi di personalità della cultura, dell'accademia e delle istituzioni, tra i quali Philippe Daverio, Maddalena Peschiera, Ferruccio Resta, Simona Beretta e Filippo Del Corno. A conclusione del seminario sono stati presentati i volumi *Catalogo del Grande Museo del Duomo* e *La Croce di Chiaravalle*. Hanno assistito ai lavori Patrizia Spinato, Emilia del Giudice e Michele Rabà.

● Nella sontuosa cornice della Sala Alessi di Palazzo Marino, Palma Gallana ha presentato la sua opera prima, il romanzo *Il prezzo delle ali*, con la partecipazione di Lamberto Bertolé, Daria Colombo, Antonio Canino, Beatrice Ugucioni, Fabio Roia, Marilena Adamo, Stefania Bartocetti, Chiara Pontonio, Diana De Marchi e Angelica Vasile. Per l'ISEM ha partecipato Patrizia Spinato.

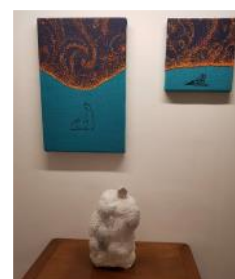
● Presso l'Istituto Cervantes di Milano, il 31 ottobre è stato inaugurato l'*Altar de Muertos* messicano, quest'anno dedicato a Frida Kahlo, a Gloria Fuertes, alla Costituzione Politica del Messico e all'artigianato ispanoamericano. Il console del Messico, Marisela Morales, e il nuovo direttore del Cervantes di Milano, Sergi Rodríguez López Ros, hanno inaugurato l'altare e dato inizio alle celebrazioni –cui hanno

partecipato Patrizia Spinato, Emilia del Giudice e Michele Rabà– con canti e specialità tradizionali. http://milan.cervantes.es/FichasCultura/Ficha115630_24_7.htm

- Su istanza di Carmen Alemany Bay, Professore ordinario di Letteratura ispanoamericana, l'8 novembre il rettore dell'Università di Alicante, Manuel Palomar, ha conferito la Laurea Honoris causa alla studiosa e narratrice messicana Margo Glantz. La cerimonia si è svolta presso la prestigiosa sede cittadina di via San Fernando, alla presenza di autorità accademiche e politiche locali ed internazionali. Del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stata ufficialmente coinvolta nelle celebrazioni Patrizia Spinato. <https://web.ua.es/es/actualidad-universitaria/2017/noviembre17/6-12/la-universidad-de-alicante-reconoce-la-aportacion-de-margo-glantz-a-la-literatura-con-su-investidura-como-doctora-honoris-causa.html>



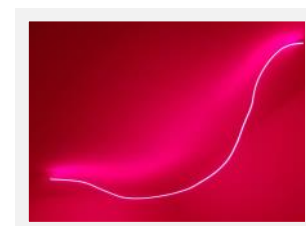
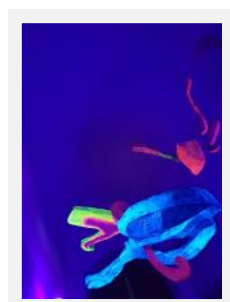
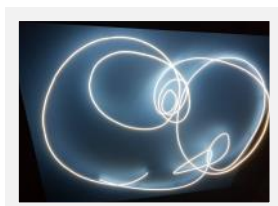
- Dal 24 novembre 2017 al 14 gennaio 2018, Gilda Contemporary Art di Milano ospita un progetto inedito di Florencia Martinez, appositamente concepito per i suoi spazi espositivi. La mostra, curata da Alessandra Redaelli e da Cristina Gilda Artese, con il patrocinio del Consolato d'Argentina di Milano, presenta una serie di opere recenti in cui il tessuto e il colore sono gli elementi che caratterizzano il lavoro dell'artista italo-argentina, raccolte sotto il titolo eloquente di *H. Honey Hungry Home*: <http://www.gilda.gallery/> Patrizia Spinato è stata invitata alla vernice del 23 novembre, in via San Maurilio.



- Il 29 novembre, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, si è tenuto il seminario *La ricchezza delle comunità locali tra guerre di frontiera e controllo territoriale nella Lombardia orientale*. Il seminario –promosso nell'ambito del corso di Storia economica e sociale tenuto da Emanuele Camillo Colombo – è partito dalla discussione sul volume di Michele Rabà *Potere e poteri. "Stati", "privati" e comunità nel conflitto per l'egemonia in Italia settentrionale (1536-1558)*, pubblicato dall'editore Franco Angeli nel 2016.



- Presso Pirelli HangarBicocca fino al 25 febbraio 2018 sarà possibile visitare la mostra *Ambienti / Environments*, dedicata a Lucio Fontana (Rosario 1899 - Comabbio 1968) e curata da Marina Pugliese, Barbara Ferriani e Vicente Todolí. Patrizia Spinato ha visitato il nuovo allestimento, inaugurato il 21 settembre e composto da nove ambienti spaziali e due interventi ambientali, ricostruiti per la prima volta dalla scomparsa dell'artista. <http://www.hangarbicocca.org/mostra/lucio-fontana-ambienti/#>



2. ATTIVITÀ DI RICERCA

● Dal 6 al 7 novembre si è svolto presso il Campus di San Vicente del Raspeig il *Coloquio Margo Glantz: narradora heterodoxa, ensayista disidente*, a cura di Carmen Alemany e di Beatriz Aracil, con la collaborazione di Mónica Ruiz. Le sessioni sono state ospitate dal Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti, dell'Università di Alicante, alla presenza della scrittrice messicana e di un folto pubblico di studenti e di cultori di letteratura ispano-americana.

Numerosi gli studiosi europei ed americani intervenuti a delineare il profilo della Glantz, tanto dal punto di vista artistico come da quello scientifico. La prima e la seconda sessione, sotto il titolo di *La autora y sus contextos*, hanno riunito gli interventi di Teodosio Fernández («Glantz y la narrativa mexicana de la segunda mitad del XX»), Carmen Alemany («Geografías femeninas de la ficción: Margo Glantz y sus corregionarias latinoamericanas»), Oswaldo Estrada («Entre cuerpos y fragmentos: Margo Glantz y la literatura mexicana del siglo XXI»), Mónica Ruiz («Identidad judía, identidad femenina: Margo Glantz en el contexto de las escritoras judío-mexicanas»), Álvaro Ruiz Abreu («Glantz: vocación por la escritura híbrida»), Cecilia Eudave («Escrituras y reescrituras: la obra de Margo Glantz en la narrativa mexicana reciente»).

La terza sessione, dal titolo *La influencia de la literatura virreinal*, ha visto la partecipazione di María Águeda Méndez («Margo Glantz: presencia imprescindible en los estudios novohispanos»), Dolores Bravo («Aportaciones de Margo Glantz en el tópico del yo en Sor Juana y sus diversos desdoblamientos literarios») e Judith Farré («La sinécdoque como mecanismo de lectura y artificio de escritura»).

Le sessioni 4-7, *Temas y obras*, hanno riunito gli interventi di Óscar Armando García («Los intersticios teatrales en la obra de Margo Glantz»), Beatriz Aracil («Escrituras inconclusas, a propósito de *Genealogías*»), Vicente Cervera («Tras *El rastro* de Margo Glantz en sus *Genealogías*»), Claudia Leitner («Glantz, glamour, gramatología: Vueltas zoopoéticas en *Coronada de moscas*»), María José Rodilla León («*Mulier viatrix*. La poética del viaje en Margo Glantz»), Sebastián Miras («La tensión entre vestimenta y desnudez en *La cabellera andante*»), Vittoria Borsò («Elogio del mundo sin fin: Margo Glantz polígrafa y el gozoso arte de la disidencia»), José Carlos Rovira («‘El paisaje grita también...’: relaciones narrativa/ensayo/pintura en la narrativa de Glantz»), Víctor Sanchis («La ciudad de los zapatos: lecturas de la ciudad de México en la obra de Margo Glantz»), Adriana Kanzevolsky («La piel del tiempo: entre el fragmento y la summa»), Blanca Estela Treviño García («Una lectura autobiográfica de *Yo también me acuerdo* de Margo Glantz»), Ignacio Ballester («*Yo también me acuerdo*: la tuitura mexicana desde Margo Glantz»).

Recepción y diálogos textuales è stato il titolo dell'ottava sessione, con le relazioni di Francisco José López Alfonso («Margo Glantz, su perra Lola y Mario Bellatin»), Patrizia Spinato («Glantz en Italia: traducción y recepción») e Paloma Vidal («Crónica de una traducción: *Aparições*, de Margo Glantz»). <https://web.ua.es/coloquio-margo-glantz/doc/programa.pdf>



● Il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ed il Centro di Studi sull'America Latina hanno proposto, tra il 9 ed il 10 novembre, un convegno ad ampio spettro sulla civiltà letteraria latinoamericana, per omaggiare la memoria del Prof. Giuseppe Bellini, che aveva ricevuto presso "L'Orientale" l'unica Laurea Honoris Causa conferitagli da un Ateneo italiano e che era sempre stato vicino all'Ispanistica partenopea, appoggiando anche recentemente la fondazione del Ce.S.A.L.

Data la vasta portata degli interessi letterari e scientifici del Prof. Bellini in ambito iberico ed iberoamericano, la tematica del congresso è stata volutamente ampia: *Dal Barocco al Postmoderno in America Latina. Convegno in onore di Giuseppe Bellini*. Le giornate di studio, ospitate nei locali dell'Istituto Cervantes di Napoli e nel Palazzo del Mediterraneo de "L'Orientale", hanno anche inteso fare il punto sullo 'stato dell'arte' degli studi letterari latinoamericani in Italia.

I lavori sono stati aperti da Isabel Clara Lorda Vidal, Direttrice del Cervantes, e da Augusto Guarino, Direttore del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati; quest'ultimo ha tracciato un affettuoso profilo del Prof. Bellini e ha moderato la prima sessione, in cui sono intervenuti Giovanni Battista De Cesare («Tamachín e Chitanám. Due *matachines* nel panteon dei *brujos* di Asturias») e Dante Liano («Bellini e *Hombres de Maíz*»). La seconda sessione è stata moderata dal Prof. De Cesare e ha visto gli interventi di Antonio Scocozza («La *Doña Bárbara* di Giuseppe Bellini») e di Patrizia Spinato («Giuseppe Bellini, Maestro»).

La seconda giornata si è aperta all'Istituto Cervantes, con le relazioni di Marco Ottaiano («La Buenos Aires di Ramón Gómez de la Serna»), Marcella Solinas («I Caraibi di Nicolás Guillén e la loro ricezione in Italia»), Gerardo Grossi («Garcilaso de la Vega El Inca in Italia») e la tavola rotonda curata da Camilla Cattarulla, Emilia Perassi e Rosa Maria Grillo («Sguardi italiani sull'America Latina: sulle tracce di una eredità belliniana»).

La sessione di chiusura si è svolta invece presso il Palazzo del Mediterraneo de "L'Orientale" con le relazioni di Vito Galeota («Un ricordo di Giuseppe Bellini»), Maria Alessandra Giovannini («A proposito di 'donne': la bella Alfreda, protagonista di una 'comedia' di Lope de Vega Carpio»), Daniela Agrillo («1939-1969: gli anni cileni di Ramón de la Serna y Espina») ed Andrea Pezzè («La dimensione americana di "Pedro Arnáez" di José Marín Cañas»).

Un ringraziamento speciale ai colleghi di Napoli –ed in particolare al Comitato scientifico: Augusto Guarino, Andrea Pezzè, Francesca De Cesare, Maria Alessandra Giovannini, Germana Volpe, Marcella Solinas, Marco Ottaiano– che ci hanno permesso di rievocare umanamente e scientificamente la figura del Maestro e di condividere un sincero e dovuto tributo di stima ed affetto.

http://www.unior.it/doc_db/doc_obj_12092_06-11-2017_5a006b2abcb5c.pdf

http://napoles.cervantes.es/FichasCult.../Ficha116823_26_7.htm



4. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Cuadernos Hispanoamericanos*, 802, Abril 2017, pp. 141; 803, Mayo 2017, pp. 185; 804, Junio 2017, pp. 160.

Il numero 802 dei *Cuadernos Hispanoamericanos* propone –nelle sezioni *Punto de vista* e *Mesa Revuelta*– una ricca miscellanea di interventi dedicati alla cultura letteraria ed alla società americana ed europea, dal ricordo di Fidel Castro firmato da Jorge Edwards, al saggio di Javier Vela sulla poesia inedita di Paul Valéry, all'intervento di J. A. González Sainz–dedicato alla «crueldad fronteriza» nell'opera dei romanzieri Cormac McCarthy e Ramón J. Sender–, sino agli articoli di Cristian Crusat sulle biografie immaginarie di Francisco Goya realizzate da Pierre Michon e da Antonio Tabucchi ed all'omaggio tributato allo stesso Tabucchi da Francesco Luti. Sguardi profondi e assieme accattivanti sul panorama letterario ispanico contemporaneo si aprono grazie alle interviste realizzate da Carmen de Eusebio e Julio Serrano, dedicate rispettivamente a Gonzalo Torné –scrittore catalano, vincitore del Premio Jaén de Novela per il romanzo *Hilos de sangre*– ed a Chantal Mailard, poetessa e studiosa spagnola di origine belga, specializzata in religione e filosofia indiane.

Il numero 803 dedica un ampio *Dossier* al cosiddetto *boom* letterario latinoamericano degli anni '60 e '70, dalle sue origini sino agli effetti di lunga durata prodotti sulla letteratura e sulla cultura di massa in America e nel mondo. Oltre ai contributi di Ángel Esteban, Pepa Merlo e Álvaro Salvador, ricordiamo in particolare i saggi di Yannelys Aparicio –che ricollega le premesse storiche e culturali del *boom* alla vasta opera di riflessione e disseminazione culturale promossa dalla prestigiosa Casa de las Américas–, di José Manuel Camacho Delgado –che interviene sul grande protagonista del nuovo corso artistico, il romanzo di García Márquez *Cien años de soledad*– e di Ana Gallego Cuiñas a proposito delle tracce del grande movimento degli anni '60 nella letteratura latino-americana del XXI secolo. Nella sezione *Entrevista* Laura Restrepo, giornalista e scrittrice colombiana, discute i suoi più recenti romanzi –*El jardín de las delicias* e *Pecado*– con Carmen de Eusebio. Profondo ed evocativo il diario di viaggio firmato da Fernando Castillo («Un otoño galiziano: de Cracovia a Lvov»), raccolto nella sezione *Mesa revuelta*, assieme ad altri contributi, tra i quali segnaliamo la riflessione di Andreu Navarra Ordoño sul romanzo politico *El dolor de vivir* (1924) di Manuel Bueno.

Impostato a criteri di articolata multidisciplinarietà, il numero 804 dei *Cuadernos* propone un interessante *Dossier* dedicato a *Darwinismo y Política* e un'intervista a Luisgé Martín –autore, tra il 1990 e il 2016, di numerosi romanzi e racconti e vincitore di vari prestigiosi premi letterari– realizzata da Carmen de Eusebio. Vari sono i temi trattati nella sezione *Mesa Revuelta*: José Lázaro discute de «El falangismo antifranquista de Gonzalo Torrente Ballester»; il controverso rapporto tra Paul Feyerabend e il positivismo scientifico è al centro del contributo di Juan Arnau; il significato individuale, culturale e intellettuale del viaggio nella vita e nell'opera di Rubén Darío costituisce il tema del saggio di Juan Carlos Abril, mentre J. Jorge Sánchez e José María Herrera discutono, rispettivamente, di *Robespierre* –romanzo storico revisionista pubblicato nel 2012 dallo scrittore barcellonese Javier García Sánchez– e del valore del sentimento quale strumento di egemonia culturale nella lotta rivoluzionaria.



M. Rabà

◇ ***Istituto Paolo VI, n. 73, 2017, pp. 110.***

Il Centro Internazionale di Studi e Documentazione promosso dall'Opera per l'Educazione Cristiana di Brescia –diocesi dove nacque e venne educato Paolo VI– è una fondazione impegnata dal 1977 nell'indagine archivistica e storiografica per favorire l'approfondimento del magistero del Papa, della sua personalità e delle sue opere: www.istitutopaolovi.it.

Tra le tante attività offerte agli studiosi, il centro pubblica dal 1980, con cadenza annuale, un notiziario cartaceo che propone testi e studi che abbiano come tema la vita, il pensiero e l'opera di Giovanni Battista Montini.

Il notiziario 73, di recente pervenuto al nostro centro di ricerca, presenta un ricco sommario che vede la partecipazione di numerosi studiosi di diversi ordini accademici: Angelo Vincenzo Zani, Guillermo León Herrán, Pietro Card. Parolin, Giorgio Campanini, Patrice Mahieu O.S.B., Eliana Versace, Simona Negruzzo, Paolo Sacchini, Trento Longaretti.

In particolare segnaliamo «Un pensiero su Dio» di Nicolas Steeves S. I., che propone un inedito di Paolo VI, una riflessione che contiene, come scrive l'autore, «tutto ciò a cui l'uomo anela in fin dei conti e più spesso a sua insaputa: *Dio*»; inoltre l'intervento di Papa Francesco, «Lo “sviluppo integrale” strada del bene per la famiglia umana» pronunciato il 4 aprile scorso nell'aula Nuova del Sinodo in Vaticano, in occasione della Conferenza Internazionale promossa dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

Il notiziario è corredato da una scelta di fotografie di momenti significativi dell'opera di apostolato del Papa. Chiudono il fascicolo le sezioni *Studi e ricerche* e *Vita dell'Istituto*.

E. del Giudice



* ***Oswaldo Estrada, Ser mujer y estar presente. Disidencias de género en la literatura mexicana contemporánea, México, UNAM, 2014, pp. 310.***

Oswaldo Estrada, docente di letteratura ispanoamericana presso The University of North Carolina at Chapel Hill ed editore della rivista *Romance Notes*, è specialista di letteratura messicana e peruviana e ha lavorato sulla memoria storica, sulla narrativa di genere, sulla violenza e sull'alterità. Dopo aver dedicato, nel 2009, una monografia a Bernal Díaz del Castillo (*La imaginación novelesca. Bernal Díaz entre géneros y épocas*), torna qui ad un filone di ricerca che lo appassiona da quasi vent'anni: la narrativa femminile.

Cominciati i suoi studi intorno alla dissidenza di genere, tra le altre, con Linda Egan, Elena Urutia, Luzelena Gutiérrez de Velasco, Mercedes Barquet, Marta Torres Falcón, Adriana Ortiz-Ortega, Marisa Belausteguigoitia, partecipa al programma interdisciplinare sulle donne de El Colegio de México ed al ciclo di congressi del gruppo di studio UC-Mexicanistas diretti da Sara Poot Herrera.

Ser mujer y estar presente riunisce una serie di studi legati alla dissidenza di genere espressa da alcune scrittrici messicane, in parte già apparsi in riviste europee ed americane. Come dichiara l'autore nell'introduzione, il libro gira intorno ad un gruppo di scrittrici nate nel ventesimo secolo e la cui opera segna la presenza della donna intellettuale, che all'interno di un «orden hegemónico abre grietas de conocimiento con un lenguaje contestatario y disidente, capaz de cuestionar estados de marginación y colonialidad, el devenir de la historia, divisiones de género o discursos que pro-

mueven la exclusión y la normalidad» (p. 12). Ciononostante, esse non possono prescindere dalle generazioni letterarie presenti e passate: non costituiscono infatti un gruppo indipendente, ma si collocano su una linea culturale continua ed ondulata da cui attingono liberamente.

Nella prima parte del volume, «Debates del silencio y la palabra», si sofferma su Nellie Campobello («Fragmentos de revolución»), Rosario Castellanos («Usos del silencio y la palabra») ed Elena Poniatowska («Murales de la crónica actual»). Nella seconda sezione, intitolata «Historias, cartas y cuerpos», Estrada tratta di Carmen Boullosa («El futuro de la memoria»), Mónica Lavín («Los enigmas de Sor Juana») e Margo Glantz («Apariciones en clave de mujer»). La terza parte, «Disidencias de identidad», presenta l'opera di Rosa Beltrán («Mujeres de armas tomar»), di Cristina Rivera Garza («En gustos se rompen géneros») e di Guadalupe Nettel («Marcas de diferencia y sellos de otredad»). Tutte utilizzano la parola per articolare un messaggio critico intorno al loro mondo e per creare spazi sovversivi, contraddittori e scomodi, rifiutando le formule facili e l'anticonformismo di fronte alla distribuzione disuguale del potere e del sapere.

I saggi qui riuniti, segnala Oswaldo Estrada, suggeriscono da una prospettiva critica e teorica che la letteratura messicana scritta da donne esige attenzione, letture audaci, nuove interpretazioni. Ruotando attorno a propri assi in particolari contesti storici, le opere di queste scrittrici lottano contro l'esclusione, l'oblio, l'emarginazione storica, e al tempo stesso promuovono «epistemologías alternativas y combatientes» (p. 31).

L'analisi proposta da Estrada schiude decodifiche innovative di opere paradigmatiche della letteratura messicana femminile del secolo scorso. Le autrici considerate costituiscono le pietre miliari di una cultura ricca e dinamica, e non temono di confrontarsi con tematiche scomode, spesso controcorrente, fuori da schemi ovvi e consunti.

La letteratura di genere, però, se da un lato ha favorito la conoscenza, la promozione e lo studio di scrittrici altrimenti destinate ad una probabile invisibilità, dall'altra ha costruito una gabbia da cui si sente la necessità di evadere. E la proiezione di Cristina Rivera Garza citata quasi in chiusura dell'introduzione –«Se lee por el valor de la prosa o el verso y no por el género de la autoría» (p. 30)– richiama la costante lezione esegetica di Giuseppe Bellini, che nel corso del suo magistero non si è mai stancato di rivendicare il valore assoluto dell'opera sopra qualsiasi dettaglio (biografico, geografico, culturale, sociale, politico...) legato a chi ne è l'autore.

P. Spinato B.



* **Margo Glantz, *La nudità come naufragio. Bozze e prove di scrittura*, Traduzione di Natalia Cancellieri, Introduzione di Laura Silvestri, Milano – Udine, Mimesis edizioni, 2015, pp. 245.**

Il settimo numero della collana «Idee d'America Latina», diretta da Emilia Perassi e da Laura Scarabelli, propone una raccolta di saggi a firma della studiosa e scrittrice messicana Margo Glantz e pubblicata originariamente per i tipi di Vervuert-Iberoamericana nel 2005. *La desnudez como naufragio. Borriones e borradores* è presentata a distanza di dieci anni al pubblico italiano con una interessante ed estesa introduzione di Laura Silvestri e nella traduzione di Natalia Cancellieri.

Il volume si presenta suddiviso in due parti. Una prima, intitolata «La conquista e la disfatta»,

riunisce sei saggi sul periodo della conquista: un primo, introduttivo, dedicato all'atto della scrittura in senso letterale e in senso lato («Le vicissitudini del testo»), quindi quattro lavori dedicati a personaggi di primo piano della conquista dell'area messicana e ai rispettivi *borrones* («Città e scrittura: Città del Messico nelle *Cartas de Relación* di Hernán Cortés»); «La Malinche: la lingua nella mano»; «Bartolomé de Las Casas: la letteralità dell'irrazionale»; «Il corpo inscritto e il testo scritto o la nudità come naufragio: Álvaro Núñez Cabeza de Vaca»), per poi chiudere con alcune riflessioni sull'«Epica e retorica della sciagura», secondo la definizione di Sigüenza y Góngora.

La seconda parte –«Sor Juana Inés de la Cruz e altre monache»– si concentra sull'epoca del Vicereame e sulle strategie della scrittura femminile, attraverso sei saggi per la maggior parte focalizzati su un personaggio chiave degli studi della Glantz, la Decima Musa: «La conquista della scrittura»; «La distruzione del corpo e la costruzione del sermone. Le ragioni dell'edificazione: un saggio di accostamento al mondo di Sor Juana»; «Da Narciso a Narciso o da Tirso de Molina a Sor Juana: *Il timido a palazzo e Los empeños de una casa*»; «Le finezze di Sor Juana: la *loa* per *Il divino Narciso*»; «Eco e silenzio ne *Il divino Narciso*»; «L'arabesco del sentimento: la poesia amorosa di Sor Juana».

P. Spinato B.



* **Jaime J. Martínez, *Cinco ensayos de literatura virreinal*, Roma, Bulzoni, 2016, pp. 172.**

È difficile che, per la sua chiarezza ed esaustività, la quarta di copertina di un libro diventi un vero invito alla lettura. Questo è invece il caso del volume di Jaime Martínez che, come annuncia il suo titolo, riunisce cinque saggi del filologo spagnolo sulla letteratura del vicereame.

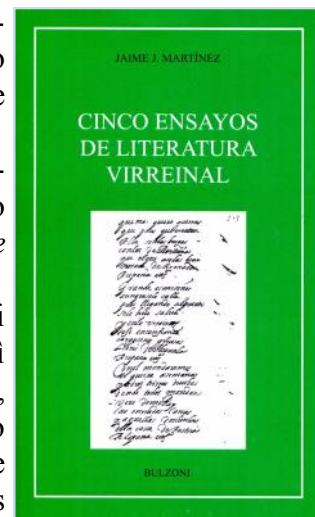
Il libro, inoltre, è un vero evento editoriale in quanto ripristina, col numero 57, sotto la direzione di Patrizia Spinato e dopo più di un decennio di silenzio, la prestigiosa collana di studi e testi di *Letterature Iberiche e Iberoamericane* fondata da Giuseppe Bellini nel 1982.

Ognuno dei cinque saggi che formano il volume si sofferma su diversi aspetti della gestazione e nascita della letteratura ispanoamericana. Così in *La Amarilis indiana y su epístola a Lope de Vega*, che apre la raccolta, lo studioso enfatizza l'origine precoce della letteratura femminile e allo stesso tempo fa notare che pur essendo «innovadora en cuanto no repite ninguno de los parámetros clásicos [...] en su composición respeta todas las leyes del género».

Segue «La evolución del canon épico en *Mexicana* de Lasso de la Vega», dove dalle attente osservazioni di Martínez sembra che in *Mexicana* l'epica diventi cronaca della quotidianità.

Il terzo contributo è dedicato a «La obra poética de un jesuita novohispano. Juan de Cigorondo», il cui studio è imprescindibile per la comprensione «de lo que fue ya en su momento una rica tradición poética».

All'evoluzione del romanzo pastorale Jaime Martínez dedica gli ultimi due saggi della raccolta. «*El Siglo de Oro en las selvas de Erifile*» de Bernardo de Balbuena o la renovación del género de



la novela pastoril» rispetta ciò che il titolo promette e spiega i motivi che giustificano il rinnovamento del modello generico.

Da ultimo, in «Permanencia y decadencia de la novela pastoril en la América colonial: *Los sirgueros de la Virgen* de Francisco de Bramón», il filologo osserva che l'autore de *Los sirgueros* «pone de manifiesto que el género es una simple suma de elementos formales que pueden subvertirse para expresar una visión del mundo totalmente ajena a aquella para la que habían sido concebidos».

Come tutti gli studi di Jaime Martínez, il presente volume si caratterizza per lo stile fluente e limpido che esalta il suo rigore filologico e critico. L'accurata scelta dei saggi che formano la raccolta permette all'autore di offrirci, inoltre, la visione di uno degli aspetti più importanti della nascita della letteratura ispanoamericana, vale a dire il momento nel quale la contaminazione dei generi dà luogo a qualcos'altro, che non sono più i generi autoctoni, ma neppure i generi rimandati dalla tradizione letteraria spagnola.

Cristina Fiallega

*** Matthew Restall, *I sette miti della conquista spagnola*, Palermo, 21 editore, 2016, pp. 254.**

A distanza di tredici anni, per le cure di Sandro Ossola, nella collana «Controstoria» diretta da Giusto Traina, appare in Italia la traduzione di *Seven Myths of the Spanish Conquest* (Oxford University Press, 2013), dell'antropologo Matthew Restall, docente di Storia e colonizzazione dell'America Latina presso l'Università della Pennsylvania.

Il libro prende le mosse dal significato simbolico del numero sette, soprattutto nella storia delle Americhe, per un primo approccio storiografico al tema, ad uso degli studenti, a cui è dedicato e con i quali è stato concepito. L'autore seleziona sette false convinzioni intorno alla conquista spagnola dell'America, che identifica come 'miti', e costruisce i sette capitoli che eloquentemente compongono il volume.

La prefazione, a cura di Manfredi Merluzzi, riflette sulla portata della scoperta americana per la cultura europea e sulla necessità di costruire alcuni miti come forme di autolegittimazione. Restall ricostruisce la genesi di tali miti direttamente attraverso le fonti, per poi osservarne la decostruzione, «conducendo il lettore in un cammino di svelamento della realtà storica» (p. 16). Secondo Merluzzi, il maggior merito del volume è dimostrare la capacità di persistenza e la pervasività di queste visioni, che sono giunte fino ai nostri giorni trasformate ed arricchite.

Spiega Restall nell'introduzione, intitolata «Le parole smarrite di Bernal Díaz», che ogni mito viene sezionato e collocato nel contesto delle fonti alternative, giustapponendo descrizioni false e precise della conquista: «Al di là del semplice contrasto fra mito e realtà, la mia analisi riconosce che i miti possono essere reali per i loro antenati e che una presunta realtà costruita ricercando tra le fonti d'archivio può a sua volta generare dei miti» (p. 21).

I nuclei dei sette capitoli sono costituiti dal mito degli uomini eccezionali («Un manipolo di avventurieri»), dell'armata del re («Non pagati né costretti»), del conquistatore bianco («Guerrieri invisibili»), del completamento («Sotto l'autorità del re»), della (errata) comunicazione (Le parole perdute della Malinche), dell'assenza dei nativi («Gli indiani stanno per estinguersi») e della superiorità («Uomini e scimmie»). Nell'epilogo, Restall si concentra sul tradimento di Cuauhtémoc,



che rappresenterebbe la chiave di lettura e la summa di tutti i temi trattati all'interno del libro.

Sarebbe stato auspicabile integrare l'ottima bibliografia finale con gli apporti della scuola italiana (e non penso solo alle collane di Cisalpino e Bulzoni dirette da Giuseppe Bellini), di sicuro e immediato beneficio per il pubblico a cui la presente opera è destinata.

P. Spinato B.

*** *The transition in Europe between XVIIth and XVIIIth centuries. Perspectives and case studies*, edited by Antonio Álvarez-Ossorio, Cinzia Cremonini, Elena Riva, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 391.**

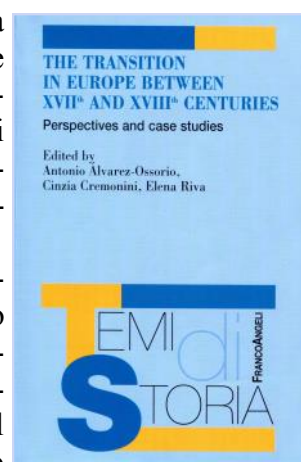
Le fasi finali dell'egemonia 'spagnola' sulla Penisola italiana hanno a lungo atteso da parte della storiografia contemporanea una trattazione che non si limitasse a sottolineare gli insuccessi militari e le difficoltà economiche della *Monarquía*, o lo scontento generato in una parte dei suoi sudditi iberici e italiani da politiche fiscali perennemente condizionate dalla partecipazione degli *Austrias* alla competizione dinastica per la supremazia in Europa.

Il volume curato da Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Cinzia Cremonini ed Elena Riva problematizza i giudizi critici sul regno di Carlo II, ultimo degli Asburgo di Spagna, Milano e Napoli, proprio perché, nei ventuno contributi raccolti, la lente di ingrandimento è puntata su un ampio arco cronologico, abbracciando in un'unica articolata riflessione gli ultimi decenni del '600 e quelli della Guerra di successione spagnola: delle strutture di governo create da Carlo V e dai suoi successori, dei meccanismi di aggregazione del consenso a tutti i livelli della scala sociale e dei legami personali tra le élite iberiche e quelle italiane nel segno del comune servizio alla dinastia viene così sottolineata –in particolare dai contributi di Roberto Quirós Rosado, Davide Maffi ed Emanuele Camillo Colombo– la straordinaria capacità di resilienza, a dispetto del passaggio alla sfera di influenza austriaca, nei primi decenni del '700, di alcuni importanti potentati della Penisola.

La lunga durata dell'integrazione tra i regni spagnoli e il 'Bel Paese' è strettamente associata alla rilevanza politica di un rapporto –quello tra il re ed i grandi nobili e patrizi, e quello tra questi ed i loro protetti, vassalli e clienti– di natura essenzialmente privata, segmento base di una pluralità di circuiti relazionali aggregati, che includono soggetti dediti alle più varie attività e di ogni rango sociale (maschi e femmine, nobili e non nobili, militari e politici): soggetti che, a loro volta, vengono definiti soprattutto dalla qualità delle proprie relazioni, protezioni e amicizie (Elena Riva, «Women, Power and Culture in the European Transition between the XVIIth and the XVIIIth Centuries»)

Il prodotto di un impegno alla multidisciplinarietà davvero ammirevole e coerente con la complessità del soggetto di analisi è uno sfaccettato e multiforme affresco –perfettamente equilibrato, sotto il profilo dei contenuti, tra Milano, il Meridione e le isole– della società e della politica italiana tra Seicento e Settecento, nel segno della transizione: un concetto nel quale trova soluzione l'apparente contraddizione tra la continuità delle relazioni tra i domini italiani e la Spagna, da un lato, ed i successi conseguiti dagli Asburgo d'Austria –nuova potenza egemone nel centro-nord della Penisola e, per breve tempo, anche nel Meridione e nelle isole–, dall'altro.

Se dunque «finis saeculi novam rerum faciem aperuit» –come sottolinea Marcello Verga nella «Premise»–, lo stile di governo di Carlo II ebbe indubbe ripercussioni sugli Stati italiani della Corona ben oltre la disgregazione dell'impero spagnolo, mentre l'egemonia austriaca sulla Penisola fu il



risultato di dinamiche pattizie e di una penetrazione, per così dire, bio-politica dell'*establishment* viennese in Italia avviatesi diversi decenni prima della morte dell'ultimo degli *Austrias*.

Lo chiariscono, oltre che l'introduzione dei curatori, i saggi di Álvarez-Ossorio Alvarino («The Legacy of Charles II and the Art of Government of the Spanish Monarchy») e Cremonini («Transition, Autonomies, Factions: towards a Reconsideration of Italian and European History between the XVIIth and XVIIIth Centuries»). Anche l'impennata nella concessione di titoli nobiliari che marcò gli ultimi decenni del '600 in Italia e in Spagna –riflesso della cooptazione nella corte e negli alti ranghi della burocrazia e dell'esercito di quanti potevano fornire alla causa della monarchia risorse economiche e relazionali utili alla guerra– appare perfettamente sovrapponibile alle politiche di *patronage* militare e politico che avrebbero aperto a Carlo III d'Asburgo (più tardi imperatore, come Carlo VI) le porte di Milano, Napoli, Palermo, Cagliari e persino di Barcellona e Madrid: la protezione delle autonomie locali e delle libertà commerciali e la salvaguardia e l'implemento dei privilegi acquisiti dai casati più potenti marcarono infatti –come sottolineano Stefano D'Amico e Alessandro Buono nei rispettivi interventi– anche gli esordi della dominazione di Vienna sulla Lombardia, così come l'effimera parentesi austriaca nel Regno di Napoli.

I contributi di Cristina Bravo Lozano, Giuseppe Cirillo, Silvia Mantini e Maria Anna Noto restituiscono il ruolo chiave, nel determinare l'esito della Guerra di Successione spagnola, rivestito dall'integrazione delle élite milanesi, napoletane e siciliane negli schieramenti contrapposti (quello dei Borboni di Spagna e quello degli Asburgo d'Austria): lo scambio secolare di favori, da parte degli *Austrias*, e servizi, da parte dei nobili feudali e dei patriziati, aveva infatti legato gli interessi di quelle stesse élite ora alla Penisola iberica –spingendole nel campo borbonico–, ora agli Asburgo, incoraggiandole a sostenere la causa austriaca.

Non solo dunque dinastie europee più fortunate, uscite rafforzate dalle Guerre di Successione, fecero propri, per aggregare consensi e risorse politiche e militari, i medesimi strumenti clientelari e privatistici adottati dall'ultimo degli *Austrias*: questi anticipò a sua volta il cosiddetto Secolo dei Lumi tanto nelle scelte di politica interna –avviando, specie nel Regno di Napoli, un processo di vistoso accentramento amministrativo– quanto in politica estera, con la rinuncia alla pregiudiziale religiosa nella scelta dei propri alleati, e in particolare attraverso l'adesione alla lega anti-francese di Augusta, che comprendeva anche potenze protestanti, quali l'Olanda, l'Inghilterra e la Svezia.

M. Rabà

• **Martha Canfield, *Anunciaciones*, Copenhagen, Aurora Boreal, 2016, pp. 88.**

La lettura del libro di Martha Canfield, *Anunciaciones*, ha suscitato in me un mondo di emozioni, perché ha fatto suonare delle corde a me vicine, quali la minifinzione, l'autobiografia, l'interesse-invidia che sempre mi hanno causato i critici che sono anche creatori, come Martha Canfield, che oltre a essere una raffinata critica letteraria, è da tempo immemore anche poeta. Nella prefazione a *Anunciaciones* scrive: «empecé a escribir poesía, como tantos que descubren esa vocación –o, mejor diría, esta pulsión incontenible– en mi primera adolescencia, a los doce o trece años».

La prima edizione risale al 1976 e, quarant'anni dopo, nel 2016, viene riproposto dalla casa editrice Aurora boreal di Copenhagen. Il libro si divide in cinque parti, che sono: 1) «En tu huella», che racchiude poesie d'amore dedicate a una figura misteriosa, che vagamente si preannuncia



ma senza contenere in sé questa attesa alcuna certezza. «Quedarse así / en el umbral» scrive la poeta («Umbrales»), tutto è lasciato scorrere verso non si sa bene dove, così come viene indicato anche dalla mancanza del punto finale alla fine di ogni poesia; 2) «El otro», in cui appaiono poesie dedicate a figure che sono state importanti per la vita della poeta. Alcune di esse vengono nominate, altre no, ma l'aspetto che mi sembra più interessante è il mescolarsi di tono intimo e inquietudine politica, senza mai scendere nel sentimentalismo o nella propaganda politica; 3) «La mirada lejana», formata da poesie dedicate alla sua lontana Montevideo, che rivive nel ricordo e nella parola poetica scritta sempre in un vortice di speranze politiche frustrate (a livello individuale e collettivo) e di relazioni umane insostituibili; 4) «El espejo sonoro», in cui la poeta regala poesie a scrittori da lei amati, da Julio Cortázar a Juan Gustavo Cobo Borda e Julio Herrera y Reissig, mostrando sempre una profonda fede nel valore 'fondante' della parola poetica; 5) «En el umbral» che, in una specie di circolo magico, rimanda alla prima sezione che si concludeva con la poesia «Umbrales». Ogni cosa, sia questa una relazione amorosa, un'illusione politica o altro, sembra restare sospesa in un momento, un tempo eterni, non conclusi, fatti di realizzazioni e di frustrazioni, in un «vuelo sin fin», così come recita il titolo della poesia con cui si chiude il libro.

Sono poesie scritte negli anni '70, quando Martha è agli inizi della sua carriera poetica, anche se già aveva avuto dei riconoscimenti importanti, e ben meritati, in quanto in esse si nota già l'alta qualità della sua poesia. L'amore, gli amori vissuti e/o sognati, la nostalgia per la propria patria, la preoccupazione per il destino politico dell'Uruguay, caduto in un'epoca di nera dittatura, la passione per la letteratura, sono questi i viaggi che Canfield ci fa compiere, accompagnati da una poesia fatta di emozioni ma anche e soprattutto di ricerca della parola giusta, precisa «sin ripios» come avrebbe detto Horacio Quiroga. Accennavo prima alla minifinzione, perché le poesie di *Anunciaciones* sono scritte in versi, ma per lo più in prosa; sono brevi prose poetiche, o poesie in prosa caratterizzate, come nel caso delle minifinzioni, da polifonia e polivalenza di significati in un mini(max)contesto di rigorosa preoccupazione formale. La poesia e la minifinzione sono come un lampo mentale che illumina l'istante e rivela, nella pienezza dell'essere poetico, la dimensione estetica ed etica di una qualunque coordinata letteraria. Questa stretta simbiosi tra i due generi si può apprezzare nella intensificazione della densità semantica, nel lavoro sulla frase e sulla parola, nella sonorità fonetica e nel ritmo sintattico del minitesto.

Per concludere, vorrei citare anche la copertina del libro, in cui si riporta il bel quadro *The Annunciation* di Olivia Eielson, sorella di Jorge Eduardo Eielson (scrittore molto amato da Martha Canfield e dalla scrivente); questa è in sintonia con lo spirito del libro, in quanto appaiono, in chiave surrealista, sullo sfondo della navata di una chiesa due *silhouettes* simili a un angelo e a un demone che si rivolgono a un mondo inferiore abitato da figure umane nude e contorte. Ci troviamo sempre davanti a una dimensione del reale fatta di sogni e di disillusioni, di attese e di frustrazioni, di luci e di ombre, di bellezze e di crudeltà, e il compito del poeta, sembra dirci Canfield, non è tanto quello di offrirci delle certezze a cui aggrapparci, bensì di saper sempre rinascere da ogni morte che c'investe sul cammino dell'esistenza.

Giovanna Minardi

▪ **Leopoldo Marechal, *Polifemo*, edición preliminar y notas de Marisa Martínez Pérsico, Chieti, Edizioni Solfanelli, 2016, pp. 134.**

È con piacere che presentiamo l'opera teatrale *Polifemo* di Leopoldo Marechal, studio preliminare e note a cura di Marisa Martínez Pérsico, con l'intervento di Giuseppe Gatti per la traduzione in italiano.

L'opera narrativa più conosciuta di Marechal, nato nel 1900 nella capitale argentina, è il romanzo allegorico *Adán Buenosayres* (1948), di breve eco ma che meritò una pregevole recensione di Julio Cortázar in un articolo pubblicato sulla rivista *Realidad*. Cultore entusiasta della poesia mistica del *Siglo de Oro*, Marechal rivolse il suo sguardo all'amore umano e divino e tra le sue opere in versi ricordiamo: *Días como Flechas* (1925), *Laberinto de amor* (1936). La sua propensione all'isolamento, accentuata forse dai pochi riconoscimenti ottenuti, lo allontana sia dalla famiglia che dagli amici e, tra il 1954 e il 1955, si ritira nella sua casa. Nel 1965 viene pubblicato il suo secondo romanzo, *El banquete de Severo Arcángelo*, per il quale merita il premio letterario argentino «Forti Glori» e che verrà tradotto in italiano da Lucio D'Arcangelo nel 1995 per Zanzibar. Probabilmente la sua aperta simpatia per il peronismo ha giocato un ruolo fondamentale riguardo alla sua opera, trascurata per molto tempo e poco conosciuta al di fuori dai confini argentini. Si spegne il 26 giugno del 1970 a Buenos Aires, per una sincope.



Il brano teatrale *Polifemo*, di trentadue pagine, datato 29 maggio 1948 e suddiviso in due atti di pari lunghezza, è la rielaborazione del canto IX dell'*Odissea*, riguardante l'incontro tra il Ciclope e Ulisse. Pur restando fedele allo svolgimento dei fatti raccontati nel poema omerico, l'autore argentino richiama la commedia aristofanea utilizzando la farsa e così rendendo l'opera estremamente agile e godibile.

La scena si apre ai piedi dell'Etna con Polifemo «concepito come un gigante carnevalesco» e il satiro Sileno e il Coro «con atteggiamenti e vestiti da balletto classico» (p. 61). È immediato per il lettore l'approccio al dramma in chiave parodica, che Marechal costruisce sdrammatizzando l'episodio classico e rappresentando i personaggi sotto una nuova luce, irriverente. In particolare, quello che favorisce la lettura è il linguaggio colloquiale, spesso colorito, che consegna questa pièce al mondo attuale e alla sensibilità moderna: «Polifemo: per l'anima di mio nonno Saturno! Sono ciuccio come una damigiana!» (p. 87). Il testo risulta sempre vivace, la lettura scorre veloce: «CORIFEO: (Ai satiri.) Andiamo! Chi sarà il primo ad afferrare il tizzone che priverà il Ciclope della luce del biondo mattino? (*Un canto stonato si sente nella grotta. Polifemo, con la sua maschera ebbra, esce barcollando tra Ulisse e Sileno che porta l'otre e il bicchiere*). Shhh! Silenzio! Ecco che esce la bellezza in forma di Ciclope! Il suo canto e il suo profilo si armonizzano divinamente. Grande dio, come stona! Chi gli insegnò a cantare gli ha rubato i soldi» (*ibidem*).

L'opera di Marechal offre al contempo svariati spunti di riflessione e, come scrive la Martínez Pérsico nel lodevole e completo studio preliminare, è un'opera che può essere letta e traslata nella rappresentazione di una particolare condizione sociale e civile dei cittadini che vivono al servizio del tiranno e che non godono di alcun diritto. I satiri sono i servitori che lavorano incessantemente per il malvagio e prepotente gigante che, divenendo cieco, manifesta tutta la sua follia e la sua stoltezza.

Alcuni richiami in nota chiariscono la scelta operata da Giuseppe Gatti per la traduzione, con la preferenza di mantenere anche nel testo in italiano alcune parole in lingua originale onde evitare di trasmettere un significato improprio.

Polifemo rappresenta un'innovativa ricreazione drammatica nella quale Leopoldo Marechal, attraverso un linguaggio diretto e sempre brillante, affronta temi sociali e politici a lui molto cari, servendosi dell'opera teatrale quale strumento formativo per i lettori e gli spettatori.

E. del Giudice

4. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

IL LASCITO BIBLIOGRAFICO DEL PROFESSOR BELLINI NEL TERRITORIO BRIANZOLO

ROBERTO RIVA
(CNR - ICVBC)

Brianza Biblioteche

“Brianza Biblioteche” nasce nel 2003 e accorpa i servizi di catalogazione, *reference* e prestito di vari supporti culturali per un totale di trentasette plessi bibliotecari, dislocati nel territorio di Monza e Brianza¹.

Il raggruppamento suddivide le strutture in piccole, medie e grandi secondo il numero di abitanti in cui ciascun'entità è collocata. Nel capoluogo brianzolo, invece, oltre alla sede centrale, dove risiede la direzione, si contano sia unità rionali, sia edifici tematici, come ad esempio quello dedicato ai ragazzi. Per usufruire delle prestazioni occorre richiedere una tessera personalizzata, la quale non ha limiti di validità.

Nonostante la facilità d'accesso, solo un sesto della popolazione, negli scorsi anni, ha beneficiato delle opportunità erogate da questa impresa pubblica della conoscenza.

Giuseppe Bellini: l'uomo e lo studioso

Sfortunatamente, non ho avuto l'onore di conoscere personalmente il professor Bellini, infaticabile maestro e insigne luminaire dell'ispanoamericanismo europeo, ma ciò che ho molto sinteticamente appreso è avvenuto grazie all'ascolto o alle letture delle testimonianze di personalità che in ambito accademico e scientifico hanno collaborato con lui.

Oltre alle numerose attestazioni intellettuali che sicuramente rappresentano un'indiscussa eredità, mi ha commosso la profonda umanità, sensibilità e determinazione riscontrata da tutti nel docente. Anche se troppo tardivamente, ho desiderato avvicinarmi a questo scienziato, analizzando, sotto l'aspetto bibliografico, come il territorio brianzolo appartenente al sistema bibliotecario di Monza ha accolto e custodito lo scibile di questo illustre erudito.

¹ Non tutte le biblioteche brianzole hanno aderito alla proposta di associarsi alla struttura monzese. Alcune hanno preferito il sistema di Vimercate o di Saronno.

Le opere del professor Bellini nelle biblioteche brianzole

Consultando il catalogo telematico del sistema bibliotecario di Monza e Brianza <http://webopac.brianzabiblioteche.it/web1/Index.asp> e impostando come criterio «opere di Giuseppe Bellini», compare un elenco di circa quaranta proposte editoriali in cui il docente ha fornito un suo contributo.

Tra queste si può enumerare un'ampia selezione di titoli in cui l'iberista propone delle curatele, introduzioni, traduzioni o prefazioni della summa di Pablo Neruda. Di seguito ne riporto l'intera cernita: *Il mare e le campane*, *Opere Postume di Pablo Neruda*, *La spada di fuoco*, *Cento sonetti d'amore*, *Tre residenze sulla terra*, *Venti poesie d'amore e una canzone disperata*, *Fine del mondo*, *Memorial de Isla negra*, *Poesie d'amore*, *Canzone di gesta*, *Oceania*, *Canti cerimoniali*, *Le mani del giorno*, *Le pietre del Cile*, *Todo el Amor*, *Antologia personale*, *Una casa nella sabbia*, *Difetti scelti*, *Tentativo dell'uomo infinito*, *Crepuscolario*, *Residenze sulla terra*, *Elegia*, *Giardino d'Inverno*, *La rosa separata*, 2.000 - Pablo Neruda, *I versi del capitano*, *Stravagario*, *Storie di acque di boschi e di popoli*, *Fine del mondo*. Occorre segnalare che per *Spada di fuoco*, *Cento sonetti d'amore*, *Tre residenze sulla terra*, *Memorial de Isla Negra*, *Canzone di gesta*, *Le pietre del Cile*, *Todo el amor*, *Antologia personale*, *Una casa nella sabbia*, *Difetti scelti*, *Tentativo dell'uomo infinito*, *Crepuscolario*, *Tre residenze sulla terra*, *Giardino d'inverno*, 2000 – Pablo Neruda e *I versi del capitano*, oltre alla traduzione nella lingua italiana, è affiancato il testo con l'idioma originale dell'illustre abitante di Valparaiso. Tutte le opere considerate sono disponibili al prestito e si trovano uniformemente dislocate nei vari plessi bibliotecari.

Pur non concernente la manifestazione nerudiana, si può annoverare l'introduzione che Bellini ha compiuto alla visione evocativa di Miguel Angel Asturias in *Week-end in Guatemala*. Inoltre, non può essere tralasciata la presentazione che il docente compie all'opera del poeta, storico e diplomatico ecuadoriano Jorge Carrera Andrade, *Antologia lirica*. Oltre all'impegno di curatela e di traduzione dei capolavori artistici di insigni letterati sudamericani, le biblioteche brianzole propongono alcuni testi di ordine saggistico, il cui autore principale è appunto Giuseppe Bellini.

Continuando a osservare il soggetto nerudiano, la biblioteca del quartiere San Gerardo di Monza offre un testo in cui Bellini analizza la biografia, le poesie e più dettagliatamente il pensiero artistico e sociale del poeta cileno: *Neruda, la vita, il pensiero, le opere*. Un altro titolo suggerito è *Viaggio al cuore di Neruda*, nel quale il professore si sofferma nuovamente sull'aspetto filosofico, letterario e politico della vicenda dello scrittore, ma allo stesso tempo carpisce le gradazioni più introspettive con cui Ricardo Neftalí Basoalto ha considerato la società e l'interiorità umana. Questo esemplare è disponibile presso la biblioteca di Besana Brianza. Bellini ha contribuito inoltre alla stesura dell'introduzione riguardante l'intervista rilasciata dal poeta cileno in età longeva a Rita Gilbert, nella quale Neruda racconta la sua evoluzione letteraria, accompagnata dalle tante vicissitudini personali sociali e artistiche in cui è stato coinvolto durante la sua esistenza. Chi fosse interessato a quest'approfondimento, può consultare tre produzioni, di cui una giacente a Monza Civica, la biblioteca capofila del principale centro della Brianza.

Sotto il profilo storiografico, invece, segnalo la monografia *Nuovo mondo: gli spagnoli. 1493-1609*, principalmente concepita grazie all’apporto d’illustri autori, tra i quali si evince il contributo del professore e storico Aldo Albonico. L’opera è reperibile presso la biblioteca di Limbiate.

Nel mio paese di residenza, Triuggio, si può trovare invece il testo *Grammatica della lingua spagnola*. Un altro contributo fondamentale è: *La letteratura ispano americana: dalle letterature precolombiane ai giorni nostri*. Questa pubblicazione ha destato interesse sia tra gli operatori, poiché se ne contano dieci esemplari all’interno dell’organismo, sia tra il pubblico, poiché molte di queste copie, all’inizio di agosto –periodo in cui è avvenuta la mia riflessione– sono state prestate a diversi cultori. Sempre a Limbiate è possibile recuperare la terza edizione in lingua spagnola della *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*.

All’interno della collana di lingue e letterature dell’Università commerciale Luigi Bocconi è stata pubblicata la monografia in cui lo studioso si occupa della poesia modernista. Il lettore può consultare questa produzione presso la biblioteca di Monza Civica, così come nella stessa struttura può documentarsi anche su un altro testo, divulgato sempre da quell’ateneo, con il quale Giuseppe Bellini e Ugo Gallo analizzano con dovizia di dettagli il percorso umano, filosofico e artistico del Premio Nobel guatemalteco Miguel Angel Asturias.

L’eredità e il futuro

Questi sono i titoli inventariati dal sistema bibliotecario sopra menzionato. Con ramarico, se si visualizza il sito internet: <http://brianzabiblioteche.it> o la pagina Facebook “Brianza Biblioteche”, non emergono approfondimenti culturali, tavole rotonde, convegni o eventi specifici per ricordare e onorare il magistero di questo dinamico studioso.

Ritengo doveroso che gli organi direttivi debbano implementare tra gli scaffali gli scritti che appartengono al magistero del compianto letterato. La selezione sopra proposta è sicuramente nutrita, ma reputo che un soggetto e attore di pubblica lettura possa accrescere le elaborazioni di uno studioso che a sua fama ha consegnato quale lascito una bibliografia decisamente più cospicua rispetto ai testi censiti in questa breve indagine.



UN PENSIERO PER LAURA TAM

PATRIZIA SPINATO B.
(CNR - ISEM)

La notizia della scomparsa di Laura Tam ci ha colto impreparati, sia per questioni anagrafiche, sia perché il suo totale ritiro dalla scena accademica ha separato da anni le nostre strade.

La Tam è stata mia docente in Cattolica fin dal primo anno di università: svolgeva le esercitazioni di letteratura spagnola in tarda mattinata e partecipavamo tutti con piacere alle lezioni sul Cid, che terminavano con estrema puntualità per permetterle di correre a casa e pranzare con le figlie, sempre affettuosamente citate. Era tra le poche insegnanti che mostravano un profilo personale, oltre a quello professionale, più rigido, ed era gradevole essere accolti con un sorriso benevolo e in qualche modo familiare (aveva l'età delle nostre mamme più giovani), che ci faceva dimenticare la stanchezza e la tensione accumulata nelle ore precedenti.

Era stata allieva del Prof. Bellini in Bocconi, e amava raccontarci della sua proverbiale severità in sede d'esame, quando esigeva che i candidati si presentassero muniti di tutte le opere elencate nel programma, il che li obbligava a servirsi dei carrelli della biblioteca e, a volte, dell'aiuto dei bidelli. Questo per rincuorarci alla vigilia delle nostre sessioni, quando ci sembrava di dover affrontare ostacoli insormontabili e docenti inflessibili...

Negli anni Novanta ha svolto per Hoepli il compito improbo di redigere un nuovo dizionario bilingue spagnolo-italiano, che infatti vide la luce nel 1997 e si impose sul mercato grazie all'ammmodernamento ed alla compattezza dell'opera, finalmente in un solo volume. Ricordo l'impegno che l'opera presupponeva, i riferimenti alla datata bibliografia preesistente, il lavoro di gruppo per gli aggiornamenti: tra i docenti della Cattolica, erano stati coinvolti Ángeles Negre Cuevas e María José Aguirre, mentre tra le mie colleghe di corso aveva partecipato alla redazione, una volta laureata, Lodovica Simonutti.

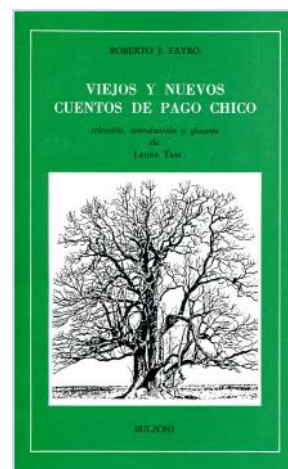
Laura Tam ha fatto parte, nel 1992, della mia commissione di laurea e, pur essendo temuta controrelatrice, le sono grata per aver concorso a quel 110/110 che mi ha permesso di coronare con onore il corso di laurea in lingue. E un privilegio che fossero lei ed il Prof. Bellini a rappresentare il mondo dell'ispanistica, che in quel momento sembrava chiudersi ma inconsapevolmente mi si schiudeva, nella stretta di mano ai miei genitori, presenti alla discussione.

La ricordo poi spesso presente nel centro di ricerca CNR di via Albricci, dove Giuseppe Bellini era solito riunire i propri collaboratori, per concordare le attività scientifiche ed editoriali (nella collanina verde nel 1991 era apparso il suo studio sui racconti di Payró), assegnare incarichi, programmare i corsi. E, dopo il suo pensionamento, ho di lei un'ultima immagine in Bocconi al ricordo del Prof. Marchesi, sempre bella, espansiva ed elegante. Così come tutti continueremo a ricordarla.

Bibliografia essenziale:

Laura Tam, *Dizionario spagnolo italiano / Diccionario italiano español*, Milano, Hoepli, 1997, pp. 2510.

Roberto J. Payró, *Viejos y nuevos cuentos de Pago Chico*, Selección, introducción y glosario de Laura Tam, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 198.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, -20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://plus.google.com/108383285621754344861>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.